+ Giovanni Giudici
VICARIO GENERALE
DIOCESI DI MILANO

Milano, 13 VI 00

Caro d'Ampellio,

ti ringrazio per la bella occasione di preghiera che mi hai fornito. È stata una cerimonia ricca di spirito e di coinvolgimento del cuore.

Grazie anche per l'offerta e i doni simpatici della tua gente.

Con amicizia ti ricordo e ti saluto,

+ Giovanni G.

BINZAGOGGI

A Roma per il Giubileo: Diario di un chierichetto

Grazie a Don Ampellio e a don Luigi, il nostro sogno di recarci a Roma per il Giubileo si è avverato! Sono stati tre giorni di grande felicità ed amicizia, oltre che di fede. Ancora negli occhi ci sono le immagini di tutto quanto abbiamo fatto e visto: la Messa celebrata nelle Grotte Vaticane dal Vescovo Mons. Tamburrino, la visita alle Catacombe di S. Callisto e alle Fosse Ardeatine, le basiliche maestose di S. Pietro, di S. Paolo Fuori le Mura, di San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore, la Scala Santa, il Colosseo, il Foro Romano, Palazzo Chigi, Montecitorio, Fontana di Trevi, Piazza di Spagna e Piazza Navona.

Ma restano in noi, soprattutto, le preghiere silenziose e l'incontro con l'umiltà, il lavoro e la meditazione delle Suore di Charles de Foucauld presso la Basilica delle Tre Fontane.

Questa esperienza romana ha contribuito a rafforzare la nostra amicizia: tutti i litigi, le ripicche, le gelosie sono state accantonate ed è stato bellissimo ritrovarci allo stesso tavolo a mangiare, a ridere, a scherzare e nei momenti seri anche a pensare.

Il momento più emozionante è stato all'Angelus, quando il Papa ha ringraziato per la loro presenza e per il loro servizio i "ministranti della Parrocchia B.V. Immacolata di Binzago". Un grido è esploso dalle nostre bocche e avremmo voluto che tutto il paese di Binzago fosse lì con noi, in quella piazza stracolma di pellegrini.

Tutti noi con Mons. Francesco Pio Tamburrino, dopo la celebrazione della S. Messa nelle Grotte Vaticane, in prossimità delle tombe di S. Pietro, Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo I.

Percorrendo la via Sacra nel Foro Romano, con Ivan e Giorgio, due guide eccezionali.

Sotto l'obelisco in attesa dell'Angelus del Papa.

IUBILAEUM
CHRISTUS HERI HODIE SEMPER
A.D. 2000

Tutto il gruppo davanti a Santa Maria Maggiore. La prossima volta vogliamo anche don Ampellio!!!

Il baby sitter che tenta di sfuggire allo sguardo indiscreto della macchina fotografica è proprio don Luigi!

Sotto la sorveglianza e lo sguardo benevolo di una Guardia Svizzera.

BINZAGOGGI

Dalla POB

"Oltre il piede"

Si è conclusa, recentemente, la stagione sportiva, cui hanno partecipato, con ottimi risultati, le nostre squadre e già si prospetta la ripresa dell'attività.

Vorrei, però, come il viandante di manzoniana memoria attardarmi un po' all'ombra di un grosso albero per riflettere sulla nostra presenza nei campionati di calcio del CSI, soprattutto per quanto riguarda i ragazzi delle elementari.

Alcuni mesi fa, un famoso scrittore e giornalista, noto anche per la sua partecipazione a diverse trasmissioni televisive, mi diceva a proposito dell'attività calcistica giovanile: "Ma, oltre il piede, cosa c'è?".

Se guardassimo bene, vedremmo lo stress degli allenatori, che, dopo essere stati costretti a ritagliarsi un po' di tempo dai loro impegni di lavoro, devono sottostare alle bizze e ai capricci dei ragazzi, alle critiche dei genitori, barcamenandosi nel tentativo di non scontentare nessuno.

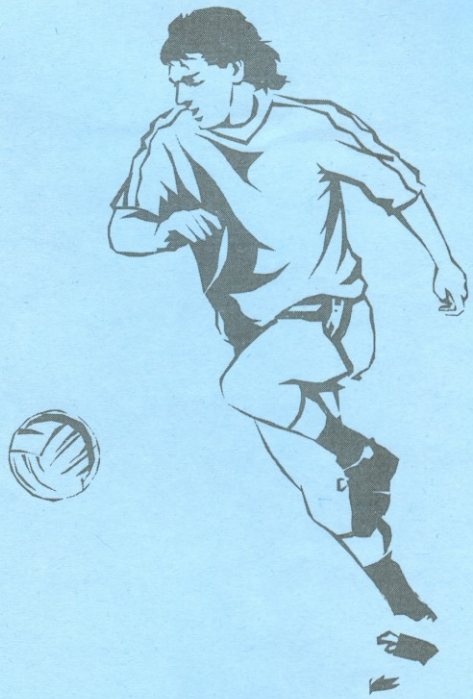
Vedremmo ragazzi sottoposti ad impegni più grandi della loro età: partecipando, infatti, a tornei agonistici, entrano, per forza di cose, in un clima che non è più quello del gioco per il gioco, ma del gioco per la vittoria. Ecco, allora, i contrasti, le invidie e le ripicche tra compagni della stessa squadra.

Se l'allenatore fa giocare tutti e perde la partita, è un incapace, se fa giocare per più tempo i migliori, non ha lo spirito giusto dell'educatore.

I dirigenti della POB sanno che la loro non è una società sportiva e basta, ma è una società che ha senso solo perché è un'espressione dell'oratorio.

Per questo, si potrebbe pensare a far sì che i ragazzi dai 6 agli 11anni non partecipino più a tornei esclusivamente di calcio, ma a diverse discipline sportive. Si dovrebbe offrire loro la possibilità di scegliere lo sport preferito tra una vasta gamma di attività, senza la preoccupazione del risultato.

Si potrebbero organizzare tornei con altri oratori (basterebbe una domenica al mese): in questi incontri troverebbero spazio il calcio, l'atletica, il basket, il ciclismo, il tennis e, perché no, anche lo sci.



Tutti giocherebbero, tutti troverebbero uno sport in cui dare il meglio di sé e tutti parteciperebbero allo spirito del gruppo.

"Oltre il piede", allora, ci sarebbero l'amicizia e la stima tra i ragazzi, la serenità degli allenatori e degli educatori, il giusto orgoglio dei genitori di vedere all'opera i propri figli, la consapevolezza dei dirigenti di eseguire un buon lavoro.

Ma, lasciamo, ora, l'ombra dell'albero e riprendiamo il nostro cammino, con uno scopo ben preciso: fare dei nostri ragazzi non campioni nello sport, ma campioni nella vita.